Telefono 1-88 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-88

Anno XXXIX — N. 148 GIOVEDI 1 Giugno 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE — Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Dove rividi l'amico tenente L....

Fulgido episodio della guerra in Carnia. Alpini friulani eroici !

Zona di guerra, maggio 1916.

Ho potuto vedere ieri un vecchio amico, condiscepolo anzi, di Udine, ora ufficiale negli alpini, e stato ferito in uno degli ultimi combattimenti.

Lo trovai a...

Dinanzi alla cancellata che adduce nella casa ospitaliera ristetti un attimo, indeciso se avessi dovuto entrare; lo ricordava quel volto aperto e intelligente, di studente biricchino e pronto sempre a burlare e burlarsi di tutto e di tutti... professori compresi! . Temevo di non ritrovarlo più quel volto caro... Fu un attimo.

Salii in fretta le scale ed eccomi all'entrata d'un corridoio: passa una infermiera:

«...Dica signorina può indicarmi in che stanza è ricoverato il tenente L.»

«Ecco, signore, in fondo al corridoio... »

Sei passi e sono sulla porta della stanza. Fo' capolino e guardo: Una cameretta bella, linda, piccina... due letti; su uno riposa l'amico.

— «Bruno — chiamai; — sporgendomi. Egli si volse...

Diamine! ed io che temevo di trovarlo emaciato... Il biricchino s'era invece fatto uomo; e sul mento s'allungava un pizzetto biondo, mentre i baffi s'attorcigliavano arruffati verso la bocca.

— «Tu qui! mi gridò allegramente vedendo il mio stupore. — Che vuol dire?.. come va, stai bene?..» — E giù un diluvio di saluti di complimenti, di domande precipitate.

Poi vennero i ricordi e si passò così quasi un'oretta tra il rinnovellar delle cose e dei fatti trascorsi, la rimembranza di amici comuni e l'esposizione degli episodi più salienti di nostra vita. Ma premeva a me di parlar di guerra; all'amico mio non premeva però, anzi. Ciò non ostante, con miracolo di prudenza, e di animo... giornalistico, ve lo condussi. E parlammo.

Ecco quanto ricordo da quel lungo, interessante racconto che egli mi fece.

Dal «Freisckofel» a «Pal Piccolo»

Prima del 25 marzo era sul Monte Freickofel nella zona Carnica: da tempo su quel scabroso terreno di montagna l'opra dei soldati ferveva alacre e poderosa per la costruzione di ricoveri, baraccamenti, trincere e quanto era necessario per la salda permanenza dei nostri soldati sul monte. La vita trascorreva da un po' monotona, non rotta che da qualche isolata scarica di fucileria. L'amico doveva, verso la metà di marzo recarsi a godere un po' di riposo. Per l'appunto il 25 partì dal Freickofel e scese per lo scosceso pendio fino alla valle sottostante del But.

Un cappuccino incontrò il tenente sur un sentiero della valle e s'accompagnò a lui. Il reverendo, saputo che l'ufficiale, cara e simpatica conoscenza, recavasi in riposo, esternò il desiderio di volerlo, quella sera, in sua campagnia.

— «Da bravo, tenente, accetti un modesto brindisi, da amici.., così alla buona... come in famiglia...»

— «E perchè no? Già la notte s'avanza ed è meglio che continui il cammino domani. — Dunque accetto, e grazie».

E ripigliarono assieme la via del ritorno arrivando ad un fitto d'abeti.

Una baracca comoda e ben messa, costituiva l'umile eppur privilegiata abitazione del frate. Giunsero in breve e sostarono: era la casera di Pal Piccolo.

Li raggiunsero presto altri ufficiali e l'agape fraterna incominciò: ore liete, quelle, trascorse in momentaneo riposo, ciarlando un po' e ragionando.

A mezzanotte l'allegra brigata si sciolse e, dopo i consueti saluti, auguri e strette di mano ognuno si coricò.

La notte era oscurissima; le nevi vicine facevan spirare un vento freddo che tagliava la carne. Fino alle due nulla accadde di notevole.

Ad un tratto un improvviso insolito rumore, come un brusio confuso, sembra vada appressandosi alle linee nostre. Che c'è?.. Il nemico tenta forse una sorpresa?

Il tenente s'alza in fretta e s'affaccia ad un'apertura che fungeva da balcone: no, non è nulla. Tutto tace. Forse una valanga ha strisciato sui vicini declivi nevosi e s'è sperduta in fondo alla valle schiantando qualche rado arbusto. La calma ritorna tutt'intorno e si riprende l'interrotto riposo ristoratore.

Una sorpresa del nemico

Per poco però!.. Non era trascorsa nemmeno mezz'ora che gli echi della montagna vengon risvegliati d'improvviso da rumori incomposti e da grida. No, questa volta non ci si poteva ingannare: non massa di neve rotolante al basso era, ma il nemico il quale effettuava una delle sue azioni violente nella speranza di colpire improvvisamente i soldati italiani.

Le cime dei monti vicini, bianche di neve, erano tutte illuminate da potenti fasci di luce che si sprigionavano da numerosissimi riflettori posti all'ingiro: di tratto in tratto un bagliore intenso come un lampeggiare rosso e azzurro avvertivano che il nemico innalzava i razzi dalle sue trincee, per guidare all'assalto i suoi

Aveva del fantastico quella battaglia di lu e indagatrice, quei fasci che si riflettevano lividamente, sinistramente sul candore delle nevi.

Il tenente L... comprese che succedeva qualche cosa d'insolito; e ciò compresero anche gli altri ufficiali, sparsi nelle vicinanze, i quali si preparavano per qualsiasi evenienza.

«Ragazzi coraggio!»

Arriva un colonnello

— «Ragazzi, coraggio — Pronti a tutto, per l'onore, per la Patria!» — esclama.

Il tenente è pur egli pronto a tutto: a lui il colonnello dice:

— «Prenda con se un plotone e si rechi da quella parte; su quell'altura non devono metter piede gli austriaci»

— «Va bene!» — risponde l'amico mio.

Egli raccoglie un'ottantina di uomini ed a capo d'essi si muove ed avanza.

Quei soldati non erano ancora stati al fuoco e già parevano dei vecchi combattenti. Non uno che avesse ritardato mezzo minuto, non uno che non avesse compreso ciò che da loro si aspettava e la importanza dell'atto che stavano per compiere: tutti ugualmente si slanciarono fieri, focosi, indomabili dietro quell'ufficiale che pur non era il loro.

Savoia!.. Savoia!... Il nemico e là, dietro a quell'altura vicina. Tra lui e il piccolo nucleo non vi era più che uno spiazzo scoperto.

L'urto

Quei giovani lo guardano, nè temono l'agguato; l'ordine è di occupare l'altura: ogni soldato farà per dieci, se sarà necessario!

A testa bassa, arditamente, l'ufficiale si precipita innanzi, seguito dai suoi. Le granate cadon a dritta ed a manca, ma quel pugno di valorosi non le vede, non le sente e imperturbabile scivola sullo spiazzo e l'oltrepassa.

Ecco: il nemico è a cinque metri; si odon le sue ingiurie e le alte grida di rabbia che erompono dai petti ansanti; qualche secondo ancora e poi l'urto, il cozzo tremendo succede. Le baionette si affondano con rabbia estrema nelle carni e le fucilate bruciano i panni dei combattenti. L'artiglieria nemica furiosamente manda proiettili e nella poderosa lotta convulsa e feroce miete vittime anche tra i suoi.

In mezzo a questo inferno d'acciaio si combatte e si colpisce. Eran dugento i nemici, ma l'impeto sovrumano degli ottanta alpini li ha fatti vacillare ed indietreggiare calpestando i compagni che in gran numero coprono il terreno, ed inzuppando le calzature nel sangue dei commilitoni.

La lotta accanita dura oltre quattro ore su quell'altura, già tutta rossa e sulle posizioni vicine. Il campo di battaglia è rischiarato sinistramente da spessi fasci di luce che completano il quadro terribile.

Gli ottanta alpini, tutti friulani, che per la prima volta han sostenuta una titanica zuffa son stati degli eroi:

— «Hanno compiuto uno di quei prodigi — mi raccontò orgoglioso il comandante — che solo il soldato italiano sa compiere con serenità e supremo ardimento.» Durante quella crudele mischia è espugnato il «Castello Rosso»; ma non basta: gli alpini superstiti si precipitano più innanzi e mpre irresistibili travolgenti, ed occupano una posizione più sicura mentre il nemico rincula stordito.

Ferito

Il tenente durante la battaglia è stato ferito una prima volta da un proiettile di fucile alla coscia destra la quale fu passata parte a parte.

— Sentii come pizzicotto improvviso poi più nulla: zoppicando, mi trascinai avanti lo stesso! Mi dice sorridendo.

Poco dopo, appena preso il «Castello Rosso» un altro proiettile colpisce l'ufficiale alla caviglia del piede sinistro. Non può più reggere: l'osso è scheggiato...

Uno sforzo supremo lo sorregge ancora.. Qualche passo poi ricade a terra, in mezzo ai soldati morti e feriti.

«A l'è ferit el tenente!»

Due alpini se ne accorgono.

— «*Sacr.., a l'è ferit el tenente!*».. esclamano e gli si precipitano vicino.

L'ufficiale vorrebbe ancora avanzare e non gli è possibile. I due soldati lo raccolgono con cura e, pregati da lui lo portano innanzi, perchè vuol vedere coi propri occhi i prodigi dei suoi soldati.

Qualche passo fanno, ma non è possibile continuare: la copiosa perdita di sangue ha estremamente indebolito il tenente: bisogna trasportarlo ad un vicino posto di medicazione.

«No, non voglio, — grida egli — lasciatemi qui, mi sento ancora forte»

I due soldati son costretti ad ubbidire. L'ufficiale chiama uno vicino a sè e gli impartisce ordini; in quel mentre pare che la zuffa si riaccenda: un nugolo di ombre si agitano confusamente in lontananza e par s'avanzino: i nemici avevano ricevuti rinforzi; anche i nostri però sono ora in numero maggiore.

Alla baionetta!

Pochi istanti ed il comando è dato:

— Alla baionetta!..

I soldatini ad ondate si scagliano sul nemico ed ancora una volta lo soprafanno.

L'ufficiale steso a terra incita continuamente i suoi con la voce ed il gesto, mentre vicino scoppiano le granate.

Rintuzzato quest'ultimo attacco nemico, la battaglia va gradatamente scemando ed a giorno quasi del tutto è cessata.

Tre portaferiti sollevano il tenente.

Uno lo sostiene sotto le ascelle: gli altri due lo alzano per le gambe.

Il corteo s'avvia!

Disgraziatamente, dopo fatti solo pochi passi un proiettile colpisce uno dei portatori alla testa: cade fulminato. Un secondo proiettile ferisce mortalmente un altro portaferiti che abbandona l'ufficiale e s'accascia a terra.

L'unico superstite, con un ultimo sforzo riesce a caricarsi sulle spalle il superiore e ad allontanarsi.

Arrivano ad una funicolare: son salvi!..

Dopo una prima affrettata medicazione il tenente è trasportato a Timau poi con una vettura automobile nell'Ospedale N... ad Arta quindi a... dove io lo vidi raggiante di gioia e di orgoglio per quanto aveva compiuto. Attende ora la meritata promessa ricompensa... ma la più grande gli vien dal cuore e dall'ammirazione degli amici suoi.

Ettore Cicuttini

La S. Sede e il nostro Seminario.

L'Arcivescovo, avendo presentato alla Congregazione dei Seminari, nell'occasione della S. Visita ad limina, la relazione circa il nostro Seminario, riceveva il seguente documento.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

«Ho ricevuto ed esaminato la relazione che la S. V. Rev.ma ha rimesso a questa S. Congregazione su lo stato del suo Seminario.

Veggo con particolare soddisfazione il buon andamento del pio Istituto per ciò che riguarda la pietà, la disciplina, il profitto nello studio, l'amministrazione, tutto in armonia con le norme e prescrizioni della S. Sede. Ma di questi eccellenti risultati la S. V. Rev.ma dà la spiegazione adeguata, quando dice che il Seminario è la pupilla del Vescovo, anzi il Suo cuore

Si abbia dunque la S. V. l'approvazione e il plauso di questa S. Congregazione, con il voto che il Suo Seminario per la grazia di Dio e per le sollecite cure del Suo Pastore *et numero et merito augeatur* a vantaggio di codesta illustre Archidiocesi..».

Cronaca Provinciale

Per i trasferimenti dei maestri.

Il R. Provveditore agli studi pubblica un elenco delle sedi vacanti nelle scuole della Provincia ai soli effetti del trasferimenti delle maestre effettive di ruolo; da non confondersi con le sedi vacanti (di cui sarà pubblicato a suo tempo l'elenco) agli effetti dei concorsi.

Non vi sono comprese nè le scuole maschili, nè le obbligatorie non classificate, nè le facoltative.

Sono vacanti le sedi di: Adegliacco, Pozzecco, Basedo, Villotta, Carpacco, Maiano femminile e mista, Moretto di Tomba, Saletto-Bando, S. Paolo S. Martino di Rivolto, S. Odorico, Baguarola, Valvasone, Zavart, Valle, Campeglio, Ontagnano, Fauglis due miste, Palazzolo dello Stella, Fraforeano, Tribil di Sopra, Rivarotta, Interneppo due miste riod., Buia tre femminili, Madonna, Sedilis, Pradis di sotto, Forgaria, Villanova di Lusevera, Toppo, Disoprat, Osoppo, Manazzons, Valeriano, Sacile, Tramonti di Sopra due miste, Ingiana, Staligial, Campone, Alesso due femm., Venzone, Pioverno, Pielungo, S. Francesco, Andreis, Castello, Giais, Marsure due femm., Cesena, Barcis, Maron, Caneva, Claut, Cordenons, Erto Casso, Fanna, Poffabro, Maniago, Grizzo, S. Martino, Villaraccolt, Coltura, Mezzomonte, Palse, Villanova, Puia, Sacile, S. Quirino, inf., Amaro, Ampezzo due femm., Rivalpo, Merra, Cercivento, Forni Avoltri, Sigiletto, Collina, Avaglio due miste, Vinaio due miste, Mione, Cleulis due miste, Rivo, Dierico, Ravascletto, Raveo, Oseacco, Rigolato, Sutrio due miste, Tausia.

Le domande di trasferimento, in carta bollata da cent. 70, dovranno essere presentate all'Ufficio Scolastico Prov. entro il 10 giugno p. v. e contenere i motivi pei quali si chiede il trasloco, il quale avrà effetto col 1 ottobre 1916.

Le sedi chieste non dovranno superare il numero di tre.

Registrazione dei parrocchiani morti in guerra o dispersi.

La *Rivista Diocesana* pubblica:

Ci si è chiesto dai R. R. Parroci se e come debba farsi annotazione dei parrocchiani dei quali non sia pervenuta per via ecclesiastica la notizia della morte, ma solo in via civile, e se debba farsi annotazione dei dispersi o irreperibili.

Essendo importantissimo, come è ovvio comprendere, l'avere registrazione esatta di tali decessi e di tali scomparse, perchè in tutte le parocchie si segua un metodo uniforme, ordiniamo:

a) che i parroci usino la massima diligenza per sapere quali dei loro parrocchiani partiti per la guerra siano stati *ufficialmente* (ancorchè solo pel tramite dell'autorità militare e civile) annunciati come morti, e ne *facciano regolare annotazione nel libro dei morti*, mettendo in nota per quali documenti essi siano stati dichiarati morti.

b) che i parroci medesimi registrino nel libro stesso dei morti colle consuete indicazioni di nome, cognome, paternità ecc. quei loro parrocchiani che *ufficialmente* (ossia per via militare e civile) fossero annunciati come dispersi od *irreperibili*, annotando parimenti per quali comunicazioni o documenti essi fossero dichiarati tali. E quando in seguito sopragiungessero altre notizie sia di conferma della morte o irreperibilità, sia in senso contrario ne facciano parimenti regolare annotazione.

PALUZZA

Un arresto — I nostri carabinieri arrestarono certo Ferdinando Piazzotta, il quale in piena piazza, rivolgendosi verso alcuni soldati, denigrava le autorità.

GEMONA

Concittadino che si fa onore. — Il 24 corrente a Senigallia è stato scoperto un monumento in memoria delle prime vittime della guerra causate in quella indifesa cittadina dal bombardamento delle navi austriache.

Il monumento è opera pregievole d'un nostro concittadino, lo scultore Pietro Seravalli, ora sergente nel 135 battaglione della milizia territoriale. L'opera del valente artista è stata molto apprezzata dalla stampa ed è stata riprodotta da molti giornali illustrati fra i quali anche l'Illustrazione Italiana. Un elogio sincero e un cordiale augurio nonchè le più vive felicitazioni si abbia l'egregio scultore che ha saputo cattivarsi l'ammirazione per il riuscito splendido monumento e per la munificenza da lui dimostrata nell'eseguire la pregiata opera gratuitamente.

Croce Rossa. — Un nuovo socio conta la locale sezione della Croce Rossa e cioè il sig. Sormani Giuseppe.

Il maestro Cornacchia premiato. — Un altro premio ha ottenuto il distinto maestro di musica sig. Angelo Cornacchia, nostro concittadino. Al terzo concorso internazionale per composizioni musicali (bandito dall'Euterpe Musicale di Genova) egli è stato premiato con medaglia d'argento per una *Suite* per istrumenti ad arco sol motto *Foederis Arca*.

All'egregio maestro, che già si è meritato molti premi per le sue composizioni, le più sincere congratulazioni.

Per la festa dello Statuto. — Sotto l'alto patronato delle nostre autorità militare e comunale, e col concorso della benemerita «Pro Glemona» domenica sera, festa dello Statuto, si darà nel nostro teatro Sociale un grande concerto vocale istrumentale. Si prestano con fervore e zelo i nostri ottimi elementi civili, in uno a parecchi e distinti elementi militari qui di stanza.

Direttore d'orchestra è il valente maestro soldato Visentin di Ferrara che è a capo di quella orchestra comunale e provetto pianista. Lo spettacolo che è a vantaggio della nostra assistenza civile, promette assai bene, e vi terrò informati.

Gradimento reale. — Al telegramma inviato dal nostro Sindaco a S. M. il Re nella ricorrenza dell'anniversario della guerra con l'aborrita Austria, è pervenuta la seguente risposta:

«S. M. il Re ha accolto con vivo compiacimento la patriottica manifestazione di cui Ella era interprete e ringrazia del gentile pensiero rivoltogli.

Salandra.»

CIVIDALE

Offerte — raccolte nelle Scuole comunali di Cividale, nel giorno 24 maggio, a favore dell'Ente Nazionale per gli orfani dei caduti in guerra:

Scuola urb. maschile 1.a A. B. L. 5.50, 2.a A 12.10, 2.a B 8.35, 3.a A. B 21.85, 4.a A 2.10, 4.a B 11.15, 5.a e 6.a 8.25.

Scuole urb. femm. 1.a A B 1.30, 2.a A B 4.60, 3.a A B 0.85, 4.a 8.50, 5.a e 6.a 3.55.

Fornalis L. 3.

Gallano 1.a B. e 3.a 5, 1.a A. e 2.a 7.10.

Purgessimo 1.75.

Rualis 1.a A B 4, 2.a e 3. 6.

Rubignacco 4.

Sanguarzo 8.

Spessa 7.

Un totale quindi di lire 128.95.

Nuove socie della Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa Italiana di Cividale, in questi giorni ha inscritto tra le sue socie le signorine Lesbia e Giannina Viveuzi.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 105

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Gil sembrava si fosse aperta per lui una seconda esistenza, gli pareva che il vento agitasse le fronde, come per inviargli un saluto, che il fiume mormorasse per lui accenti di consolazione, che la luna spandesse intorno luce più argentea, apportatrice di pace e di vita.

Frattanto Gil lottava colla morte, e, abbandonata la spada, stringeva ambo le mani sulla ferita.

— Signore — disse — voi mi avete vinto e forse ucciso. Soccorretemi, se siete abbastanza generoso.

— Riuscirà inutile ogni soccorso, disgraziato! — rispose don Lope avvicinandosi a lui. — La ferita è molto grave:

— Soffro orribilmente...

— Andrò in cerca di un medico.

— No, non mi lasciate solo. Non voglio morire abbandonato come un cane.

— E che posso fare per te?

— Io sono cristiano, lo sapete.

— Ebbene?

— In mancanza di un sacerdote, ascoltatemi voi, don Lope.

— Io!?

— Sì, voi. Non vorrete confortarmi nei miei ultimi istanti?

Il carattere di don Lope non era molto adatto per confortare ed assolvere quel furfante; egli si sarebbe di buon grado sottratto a quel ripugnante ufficio.

— Forse — pensò fra sè — vuole che mi avvicini per vendicarsi con una pugnalata...

Infatti il bandito si trascinava, consumando gli ultimi resti di sua vita in inutili sforzi, verso don Lope.

— Avvicinatevi senza timore, capitano — gli disse il bandito, indovinando il pensiero che era balenato alla mente del giovane. — Perchè macchierei la mia coscienza di novello sangue, nell'ora della morte, quando vorrei cancellare il mio passato da tutte le sanguinose rimembranze?

Eravi tale un accento di verità e di disperazione in quelle parole, che don Lope gli si avvicinò.

— Che vuoi da me, dunque?

— Prima di tutto che mi perdoniate. Io, nel battermi, or ora, ho usato d'ogni artificio, coll'intenzione d'assassinarvi...

— Ebbene, ti perdono ugualmente — rispose il giovine commosso.

— Appena sarò morto, correte a soccorrere due persone, che in questo istante medesimo stanno forse per morire in causa mia. Se lo promettete, morrò più tranquillo.

— Te lo prometto. E chi sono queste persone?..

— Una, è l'uomo che uscì meco e coi miei compagni dalla casa della signora, accompagnando il baule.

— E' tardi!.. Quell'uomo fu trovato morto dalla giustizia due ore fà.

— Morto! — esclamò con terrore Gil del Monte. — Egli sarà ad aspettarmi là, nell'altra vita, per accusarmi.. Credete voi, don Lope, che siavi, dopo questa, una seconda vita? — mormorò ansiosamente il bandito.

— Disgraziato!. Ne dubitereste anche in questo momento?

— No, non dubito; ho paura. Un'altra vita... Dio mio!. Dio mio!..

Pronunciate appena ed a stento queste parole, un tremito convulso s'impadronì del ferito, e la sua voce andò spegnendosi come un'eco che si perde in lontananza.

— E che devo fare? — riprese dopo un istante.

— Prega — rispose don Lope, a capo chino e con voce commossa.

— Pregare!.. Ma io non so pregare; io non ho pregato mai.. Lo farete voi per me. Perchè non vorrete convertirvi in sacerdote, al fianco di un infelice che sta per morire?.. Parlatemi di Dio... Mi sembra di provare ciò che non ho mai provato.. Ho paura... non di morire, no, lo giuro per... Ah! soffro orribilmente!..

Don Lope lo fece cambiare di posizione.

— No, non mi toccate, perchè mi uccidereste più presto. Non vi è più scampo per me.. Sento che la vita mi fugge.

— Ebbene, hai qualche cosa da riparare in questo mondo, che stai per abbandonare?

— No. Troppo tardi, oramai.. La mia spada ed il mio pugnale hanno dato sempre colpi mortali.

— Lasci moglie?

— Non sono ammogliato.

— Hai figli?

— No. Se ne ho avuti, non li conobbi, perchè li abbandonai.

Un pensiero sinistro passò per la mente di don Lope.

— Hai forse cagionata la morte di qualcuno per ordine di Fatima?

— Non conosco quella che mi nominate.

— La «signora».

— Ah no, giammai.

— E l'altra persona che tu dicevi che avrei potuto soccorrere?

— La donna che si trovava rinchiusa nel baule.

— Che avvenne di lei?

Il bandito raccontò brevemente a don Lope quanto era accaduto ad Inez indicandogli il luogo dove l'aveva lasciata e la strana parte che Martino Gil aveva presa in quell'avvenimento.

— Non vi fidate di quell'uomo — soggiunse. — Uccidetelo se lo trovate come fareste di una serpe; egli è vostro nemico, e si vendicherà su voi e sui vostri, se vi lascerete sorprendere. Credete alle ultime parole di un moribondo; fuggite da Granata, con quanto vi è caro, perchè domani la giustizia batterà forse alla vostra porta.

Questa rivelazione era troppo importante perchè sfuggisse al giovane, il quale, a dirlo fra parentesi, e che Dio gli perdoni, trovava che il bandito, indugiava troppo a morire.

Ma Dio gli aveva conceduti alcuni istanti di vita per lasciargli il tempo di render conto a don Lope delle occorse vicende; e infatti aveva appena terminato di parlare quando la sua voce si fece rauca, il delirio s'impadronì di lui, per modo che poco dopo spirò fra orribili convulsioni.

Il capitano gli posò la mano sul cuore. Non batteva più. La sua fronte era gelata; gli occhi spalancati vitrei spargevano ai raggi della luna un riflesso sinistro.

Don Lope li chiuse, coprì il cadavere col mantello, e dopo aver pregato un istante, si alzò e presa frettolosamente la strada dell'Albaicin, entrò in casa di Fatima, alla quale raccontò le vicende di quella notte.

Continua

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Contravvenzioni per la luce

La benemerita, in virtù del Decreto Luogotenenziale che fa obbligo di tenere di notte le porte e le finestre degli esercizi chiuse in modo che la luce non si espandi all'esterno, mise in contravvenzione parecchi esercenti di qui.

Secondo coloro che elevarono contravvenzione gli esercenti vanivano meno alle condizioni volute dal suddetto decreto.

Facciamo però osservare che non sempre le leggi e i regolamenti vengono fatti rispettare, e vanno male interpretati tanto da creare nel pubblico una certa indifferenza o minore osservanza.

Qualche esercente contravventore sostiene che l'accusa è ingiusta o insostenibile.

Vedremo come la penserà il giudice in proposito.

Raccomandiamo però a coloro che devono fare rispettare le leggi, ad occuparsi un po' anche dei privati, i quali non sono pochi che a loro bell'agio tengono spesse volte aperte le finestre dei piani superiori di notte con pericolo naturalmente della comunità.

E poichè siamo in tema di pericoli aerei sarebbe poi desiderabile che le autorità locali provvedessero al caso di un segnale dall'arme e di preavviso in modo che coloro i quali abitano in case basse o in soffitte sieno in grado di udire il segnale d'avviso e di porsi subito in luogo sicuro.

SACILE

Salta dal treno in corsa — Proveniva ieri dal fronte Carnico per ragioni di servizio con treno militare dalle ore 21.30 il soldato Da Ros Pancrazio della classe 1892 della nostra frazione di S. Odorico.

Il treno passava senza fermata a Sacile, e il soldato Da Ros, giunto di fronte alla stazione, spiccò imprudentemente un salto riportando una ferita alla guancia destra.

Venne raccolto da soldati di guardia e portato all'infermeria del fanteria e da qui all'ospitale dove rimarrà parecchi giorni prima di guarire.

RACCOLANA

Furti — ricettazione — arresti Durante il corrente mese, nei magazzini militari venivano rubati a più riprese circa 50 Kg. di caffè, e qualche paio di scarpe. Denunciato il furto ai carabinieri, questi si posero tosto ad indagare, riuscendo a stabilire che i ladri erano il caporale di sussistenza Luigi Mazza, e l'alpino Giuseppe Chiusan. Da queste prime indagini, risalendo all'origine dei furti, riuscirono a sequestrare la refurtiva presso parecchi privati. Due ne arrestarono; certi: Leonardo Martina e Carlo Della Mea; tre donne invece le denunciarono per ricettazione dolosa. Esse sono: Caterina Della Mea, Oliva Della Mea, e Luigia Martina.

Dalle terre redente.

La bella commemorazione di Grado

Al breve cenno sulle feste di Grado da voi pubblicato prima di tutti i giornali vi mando qualche altro interessante particolare:

il 26 maggio ci fu la solenne inaugurazione della lapide commemorativa pell'anniversario dell'entrata delle truppe italiane.

Ecco la dicitura della lapide:

«La stella d'Italia — Brillava su Grado redenta — Il 26 maggio 1915. La data memoranda — Scolpita in ogni cuore — Nel primo anniversario i Gradesi festanti ricordano. 26 maggio 1916.»

Alla commovente festa parteciparono il comandante della difesa di Grado e gran numero di ufficiali, i bambini delle scuole accompagnati dai loro insegnanti, varie rappresentanze e moltissimi cittadini.

Pronunciati i discorsi di cui vi avete accennato la folla dal posto ove spiccava un grande gonfalone di S. Marco ed una bella bandiera di Trieste si riversò nel teatro della cittadina dove l'on. Pietro Orsi tenne alle 11 e mezza una dotta e commovente conferenza, collegando con sublime arte oratoria e profonda dottrina le vicende del nostro risorgimento con la sacra liberazione di Grado.

Al municipio verso le 13 ebbe luogo un altro trattenimento, dove parlò nuovamente il sindaco sig. Marchesini, brindando, tra caldi osanna, alle truppe di terra e di mare ed al loro duci.

Alle ore 16 nei locali Sacrama si tenne un trattenimento poetico musicale, con l'intervento dell'orchestrina del Ricreatorio.

Furono inviati i telegrammi di plauso ed omaggio al Re, a Cadorna, al Presidente del Consiglio, al Duca d'Aosta, al sindaco di Venezia ed ai vari capi dell'esercito.

CORMONS

Arresti. I nostri carabinieri trovarono l'altra sera, degli operai avvinazzati in ora in cui avrebbero dovuto essere a casa.

Li invitar no in caserma; gli operai non solo rifiutarono, ma oltraggiarono i militi opponendo fiera resistenza. Furono naturalmente arrestati.

Essi sono: Francesco Fortunati, Dall'Agilo Giuseppe, Gaetano Belloni e il fratello Guido, Bosetti Egisto, Gabelli Emilio.

TARCENTO

Ricordando i caduti.

Nobilissimo testamento del capitano Libero Benedetti.

«I miei soldati che ho rudemente, ma gagliardamente e fraternamente amato, lancino sul mio feretro, volti verso il nemico, il grido fatidico: Viva l'Italia! Viva il Re!

Nel primo anniversario di guerra, il Comitato di azione civile, fece una interessantissima pubblicazione, commemorando degnamente i figli nostri caduti sul campo dell'onore.

La pubblicazione è preceduta dalla seguente dedica:

24 maggio 1916

Nell'anniversario
in cui le bandiere d'Italia
in una festa gloriosa di luce
in un impeto di nobile ardimento
in un atto supremo di fede
sui minacciati confini
ebbero battesimo di gloria e di sangue
Tarcento
con dolore e con orgoglio
ricorda
gli eroi di nostra gente
i morti della sua terra
che sull'altare della Patria
immolando la vita
fra i popoli affermarono
con l'ultimo respiro
la libertà e il diritto

all'organizzazione militare... A Voi corre infine, che restate ancora nel cimento, in un'ora più solenne, il plauso e augurale!»

Il testamento commovente del cap. Libero Benedetti.

La pubblicazione rammenta quindi i morti che appartengono per domicilio a Tarcento: Ottavio Tonchia di Giacomo tenente degli alpini di anni 22 caduto nel settore di [illegible]; Azzoni Albano; e: LIBERO BENEDETTI, capitano di fanteria, nato ad Ampezzo Carnico nel dicembre 1884 che prese parte alla campagna di Libia e fu decorato nella battaglia delle Due Palme — Cadde al Col di Lana, guidando la sua compagnia all'assalto il 19 luglio 1915. La medaglia d'argento al valore consacra il suo eroismo.

Libero Benedetti, di cui riproduciamo la fotografia, era conosciutissimo in tutto il Friuli anche per i suoi eleganti forbiti scritti, parecchi

I caduti del nostro comune furono: Da Luca G. B. di Cristino, alpino del 93, morto il 9 giugno 1915 in seguito a ferite, all'ospedale Civile di Vicenza; Isidoro Morandini di Giuseppe, alpino dell'86, caduto combattendo il 6 luglio 1915 a Montenero; Pietro Ronco di Luigi alpino del 91.o, caduto combattendo il 6 luglio 1915; Mario Di Lazzaro di Lino fuciliere del 91, caduto a Val Papena il 5 agosto; Angelo Paolone fu Antonio alpino del 88 morto il 15 agosto; Valentino Rovere di Giovanni fuciliere del 93, morto il 31 luglio; Paoloni Giuseppe di Giacomo alpino del 90 morto il 31 agosto; Vuattolo Otello di Paolo, alpino del 93 morto il 3 settembre all'ospedaletto n. in Caporetto, in seguito a ferite; Tarcisio Zanitti di Giacomo alpino del 91, caduto il 20 settembre; Francesco Luigi Querino di Agostino alpino del 95, caduto il 6 ottobre; Angelo Bertini caduto il 16 ottobre; Eugenio Bodi fu Battista, cap. trombettiere del 92 alpino caduto al monte Vodil il 27 ottobre; Venello G. B. di Valentino, alpino del 79, morto il 29 ottobre in seguito a ferite; Tiziano Urbano di Giovanni alpino del 80, morto il 21 ottobre in seguito a ferite; Manasti Pietro di Giacomo fuciliere del 90 morto in seguito a ferite l'arma da fuoco; Paolo Sinesat di Carlo fuciliere del 92, morto il 18 novembre; Del Pino Angelo di Pietro cap. magg. di fanteria del 83, caduto il 20 novembre sul Podgora per ferite d'arma da fuoco; Miconi Aldo di Giovanni alpino del 84, morto al Mrzli il 27 novembre; Colaniz Luigi di Antonio alpino del 77, morto il 5 gennaio 1916 per ferite; Umberto Troiano di G. come alpino, del 78 caduto il 2 aprile 1916 al Novargiut; Giacomo Dal Fabbro di Pietro, fuciliere del 93 morto il 7 aprile all'ospedale Infermi di Faenza in seguito a ferite riportate combattendo.

Altri nomi di nostri soldati sono già segnalati con lutto e con venerazione dalle famiglie che ne conoscono la fine. La mancanza però di notizia ufficiale ci vieta per ora di aggiungerli qui.

Dice la pubblicazione:

«Con i caduti, con i decorati, il pensiero di ammirazione, di riconoscenza, di plauso Vi abbraccia tutti, o soldati di Tarcento. Voi che avete il corpo percosso dalla furia nemica, Voi che avete anche le membra tronche (voi Passera Luigi! voi Michelizza Antonio!) Voi che avete combattuto, e anche Voi che, in altre attività, avete cooperato fedelmente

dei quali, pubblicò sulla *Patria* firmando *Benedeck*.

Il dovere all'alta fedele consorte, alla figlioletta, ai parenti con la memoria sua gloriosa, lasciava questo elevato testamento, che, per concessione del fratello dott. Guido Benedetti, trascriviamo commossi ammirando:

La guerra che noi stiamo combattendo contro l'Austria sarà una guerra aspra, la quale richiederà numerosi sacrifici di vite umane.

Io pure potrò essere una delle tante vittime immolate sull'altare della Patria perciò, nella piena facoltà della mia mente, dispongo:

(Vengono brevi disposizioni sui suoi averi, e continua.)

2.o Due furono gli affetti massimi che illuminarono la mia vita di luce purissima, che diedero ad essa scopo e gioia: l'affetto per mia madre e l'affetto per mia moglie.

Per mia madre ho il culto che si ha per le anime sante, ed anche in questo momento il suo ricordo mi fa lagrimare di commozione; per mia moglie sento l'amore dell'essere che è legato all'essere indissolubilmente.

Alla mia buona, mite, nobile, generosa Maria, alla madre della mia piccola cara che ancora non mi è stato dato guasi conoscere, io raccomando di esser forte e fiera nella sventura, di trovare nella mia morte, spero, gloriosa, l'orgoglio di vivere.

A lei affido Anna Maria perchè ne faccia una donna, come lei, virtuosa, perchè ne curi l'educazione e l'istruzione in modo perfetto. La mia adorata Maria sappia che l'ultimo barlume di pensiero, che l'ultimo palpito del mio cuore sono stati per lei, che mi ha tanto amato e che tantissimamente amo.

L'ideale della mia vita, oltre la famiglia, è stato Dio e Patria. Credo in Dio onnipotente, non ristretto in meschine formule, ma nella grandiosità del suo essere; muoio nella religione di mia madre e di mia moglie.

L'affetto per la Patria, per l'Italia nostra che io vorrei sempre più grande, più rispettata, più temuta, è sempre stato in me vivissimo, entusiasmante, sincero, disinteressato. Do per essa volentieri la mia vita; ed ho la fiducia che, nella concordia di tutti, essa ritrovi da la sua luminosa che è stata tracciata dal destino.

Fara il soldato ho sempre compreso come più missione per la sua grandezza e per il suo avvenire.

4. La mia salma dovrà essere avvolta nella bandiera che io ho donato alla mia compagnia, perchè ci guidi alla vittoria.

I miei soldati che ho rudemente, ma gagliardamente e fraternamente amato, lancino sul mio feretro, volti verso il nemico, il grido fatidico:

VIVA L'ITALIA! VIVA IL RE!

Di mio pugno scritto e firmato

Cap. Libero Benedetti
.... fanteria

Malghe Lasto, 15 giugno 1915.

A decorati

Noi nostro comune furono decorati Azzola Eugenio di Giacomo, soldato fanteria, classe 1894 medaglia di bronzo. Motivazione ufficiale: «Si offriva spontaneamente a portare tubi esplosivi nei reticolati nemici, compiendo l'operazione con molta arditezza e sangue, sotto l'intenso fuoco avversario. Bosco Cappuccio, 13 luglio 1915».

Ronco Pietro di Luigi, soldato alpino, classe 1891, caduto combattendo. Medaglia di bronzo.

Qualche cifra

La pubblicazione passa in rassegna la multiforme opera del comitato di azione civile, e quindi conclude:

«Volgiamo pure lo sguardo a tutto il periodo di vita del nostro Comitato, non per ambizioso compiacimento ma per trarne incitamento a meglio fare, con l'aiuto di tutti i buoni. La beneficenza pubblica ha dato per l'assistenza civile, durante questo primo anno di guerra, L. 17.128.47; ne furono erogate L. 14.580,70.

Le cifre più notevoli sono:

Impianto cucina popolare L. 5000; Sussidio alle famiglie dei richiamati e convalescenti L. 4137,70; Indumenti donati ai soldati lire 3678,05; pro Pacco Natalizio L. 573,25.

I dati più notevoli sono:

Protocollo dell'ufficio N. 3762; capi lavorati per il soldato N. 3576.

Questo primo anno ci dà un residuo di cassa di L. 2847,77.

Il preventivo di spesa del comitato per un nuovo semestre è di L. 6000; occorre dunque che l'attuale fondo venga convenientemente alimentato per bastare ai bisogni.

Anche nel secondo semestre ora chiuso non hanno mancato le elargizioni: da quelle notevoli a quelle modeste, ma pur notevoli in rapporto all'agiatezza dell'offerente; e sopratutto affermata la buona usanza di onorare la memoria dei defunti con offerte al comitato. Pur contando però su queste offerte di occasione, il comitato dovrebbe poter basarsi sopra offerte preventivamente assicurate, e la miglior forma è quella dell'impegnativa per un versamento mensile durante la guerra.

Per esempio quelle famiglie che hanno fatto la offerta nella prima grande sottoscrizione, consideriamo di dover continuare d'ora in poi il contributo proporzionato a quel primo; saranno 2, 5, 10, 20 30 lire che ciascuno potrà impegnarsi, senza grave disagio, di versare mensilmente al comitato.

Ognuno secondo i propri mezzi, tutti con generosità, tutti con la coscienza di compiere un imprescindibile dovere verso quelle famiglie non agiate che col loro miglior sangue giovanile contribuiscono alla grandezza della Patria.

MORTEGLIANO

Le onoranze estreme ad un glorioso reduce.

La gloriosa forte figura del vecchio patriota e reduce garibaldino cav. Gio. Batta de Checco, ora capitano a riposo che nella sua gioventù combattè quale ufficiale di Garibaldi per la libertà Italiana nelle campagne del 1859 60, 61 e 66 s'è spenta martedì scorso, nel paesello di Chiasiellis, tra il compianto sincero di quanti avevano imparato a conoscerla e venerarla.

Ieri, i parenti e amici concorsero allo scomparso l'estremo tributo di affetto e riconoscenza. Dinanzi alla casa dell'estinto, accor prima delle 17 s'andava formando il corteo che di lì, mosse poi verso la chiesa parrocchiale.

Precedeva il crocefisso, quindi venivano, portate a mano, le splendide corone dei parenti e amici. La bara su cui posava la rossa camicia dell'estinto, la sua sciabola e la sciarpa era portata a spalle da ufficiali. Seguivano addolorati i parenti del defunto, numerosi ufficiali, poi un'infinità di popolo, conoscenti ed una lunga teoria di ceri.

Tra le rappresentanze notiamo i reduci Peace e Zuliani con bandiera ed il maresciallo sig. Lazzaro De Stefanis incaricato del senatore conte Antonino di Prampero di rappresentare il comitato di Udine della Croce Rossa.

Il corteo, dalla chiesa, proseguì poi verso il camposanto ove venne tumulata la salma del glorioso e venerando reduce.

S. DANIELE

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto Antonio Magrangoni di S. Odorico versarono al locale Comitato di Assistenza Civile: Famiglia Bianchi Pietro fu Sante L. 15; Cristina Fanna Micoli 20.

TARCENTO

Pro Croce Rossa. — Il sig. Ilarione Olardi versò alla Croce Rossa L. 5 per commemorare, nel modo migliore, l'anniversario della dichiarazione di guerra.

In valle Lagarina colonne nemiche furono sterminate

Tra Posina e alto Astico la battaglia si va sviluppando.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 31 maggio 1916. Bollettino 371.

Sulle alture a nord di valle Ledro e nella zona di Riva, intensi movimenti del nemico con insolita attività in lavori difensivi.

In valle Lagarina, ieri, nuovi violenti attacchi, preparati e sostenuti con intenso bombardamento dei grossi calibri e condotti con bravura dall'avversario, furono rigettati con lo sterminio delle colonne assalitrici. La lotta ebbe maggior durata ed accanimento verso il passo di Buole, dove le animose fanterie del 62.o (Brigata Sicilia) e del 207.o (Brigata Taro) irruppero più volte dalle trincee, ricacciando l'avversario alla baionetta.

Nel settore del Pasubio, duello delle artiglierie: fu respinto un attacco nemico in direzione di Forni Alti.

Tra Posina e Alto Astico, la battaglia si va sviluppando: il nemico addensa le forze specialmente nella valle dell'Astico. Nella mattinata di ieri fu respinto un attacco nella zona di Campiglia. Più ad est, l'intenso concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie obbligò le nostre truppe a sgombrare la posizione di M. Pria Forà. Un accanito contrattacco ci ridava il possesso delle contrastate posizioni. Tuttavia, per il violento fuoco delle artiglierie nemiche, le nostre truppe ripiegarono leggermente sulle pendici meridionali del monte.

Sull'altopiano di Asiago, i nostri sgombrarono Punta Corbin, ma contennero efficacemente la pressione nemica lungo la rimanente fronte.

In valle Sugana, situazione immutata.

In Carnia e sull'Isonzo, attività intermittente delle artiglierie, più intensa nell'alto But e nella zona di S. Martino. Sono segnalate ardite irruzioni di nostri nuclei di fanteria contro le linee nemiche.

Generale CADORNA

Un idrovolante austriaco abbattuto.

Roma 31. — Ieri mattina nel basso Adriatico è stato abbattuto un idrovolante nemico. (Stef.)

I commenti ufficiali sulla battaglia nel Trentino

La *Stefani* dirama un comunicato con i commenti sulla grande battaglia che sta svolgendosi nel Trentino.

La situazione militare è generalmente immutata, salvo combattimenti frazionati svoltisi sulle posizioni a sud del Posina.

In complesso, dunque, fatta eccezione per la zona di Valle Lagarina, dove l'avversario non ha quasi dato tregua ai suoi attacchi premendogli ad ogni costo di impadronirsi delle due importanti direttrici di Valle Adige (rotabile e ferroviaria) e di Piano delle Fugazze. Lungo la rimanente fronte sino al Brenta l'attività del nemico è stata in questi giorni relativamente scarsa.

Ciò non indica un arresto, ma piuttosto significa che il nemico vuol raccogliersi prima di ritornare alla carica. Ed infatti il bollettino d'oggi dà notizia della sua rinnovata attività.

Tutti i giornali inglesi concordano nel riconoscere la fermezza con cui il Comando Supremo, dopo il primo urto, fronteggiò la situazione. E molto elogiato il servizio dei trasporti, mediante il quale sono portate con grande rapidità, ordine e precisione le riserve alle nuove linee di resistenza. Si riconosce unanimemente che l'eroismo delle truppe italiane non poteva essere maggiore. E' pure constatato il grandissimo entusiasmo delle truppe e l'ardente desiderio della ripresa dell'offensiva.

Ci lodano anche i giornali svizzeri. L'inviato della *Gazzetta di Losanna* al fronte italiano rileva la tenace resistenza delle truppe italiane, passate perfino già in alcuni punti all'offensiva, come nelle vallate laterali del Maso, mentre nella vallata dell'Adige la resistenza tenace dà risultati ottimi.

Quindi nota l'efficacia dei cannoni italiani da 75 causanti, con i tiri di sbarramento le perdite più sanguinose agli austriaci.

Quest'ala alla sinistra furono gravi. A Coni Zugna le file austriache furono falciate ed il terreno fu ricoperto di cadaveri nemici; il comando austriaco domandò una tregua per seppellirli.

Anche nella regione delle alte montagne i 75 spargono la morte. Quando il terreno permette la guerra di manovre, si scorgono avvallamenti che sembrano linee di trincee. Sono invece linee di cadaveri austriaci.

Continua sempre la grande battaglia di Verdun

I francesi annunciano che i tedeschi sulla sinistra della Mosa, dopo un bombardamento di una violenza inaudita lanciarono attacchi concentrici reiterati con gravissimi effettivi contro le trincee francesi ad est del Morthomme e dai due lati del villaggio di Cumières.

Furono dovunque respinti. Tuttavia nella regione a sud di Caurettes, i francesi dovettero sgombrare la trincea di prima linea completamente crivellata dal bombardamento.

Anche nel villaggio di Cumières i tedeschi avevano fatto progressi, ma furono cacciati e sterminati.

I tedeschi annunciano solo d'aver sgombrato da nuclei francesi il boschetto intorno a questo villaggio.

ULTIMA ORA

Un brillante successo francese sulla sinistra della Mosa

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice:

Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento con granate di grosso calibro Nella regione di Avocourt e quota 304 nel pomeriggio durante un vivo attacco le nostre truppe si sono impadronite di un opera fortemente organizzata sulle pendici sud occidentali del Mort Homme. Abbiamo fatto duecentoventi prigionieri tra cui cinque ufficiali e preso sette mitragliatrici. Sulle pendici a sud orientali del Mort Homme un colpo di mano eseguito la notte scorsa ci ha permesso di catturare venticinque prigionieri.

Sulla riva destra grandissima attività delle due artiglierie tra la Mosa ed il forte di Vaux. Nessuna azione di fanteria. le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso aggruppamenti nemici a nord de Bois des Fosses.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte più intenso nella regione ad est di Metzeral e all'Hartmannsweilerkopf. (Stef.)

Un fortino tedesco conquistato

PARIGI, 1. I tedeschi moltiplicano gli assalti contro il fronte della riva sinistra della Mosa sopra un solo punto a sud del piccolo bosco delle Caurettes. Abbiamo dovuto sgombrare una trincea avanzata bersagliata da una valanga di granate. Del resto il nemico non ha potuto occuparla.

Sembra che i tedeschi, rinunciando alla speranza di impadronirsi della zona fortificata del bosco di Avocourt e la quota quota 304, cerchino un altro passaggio sulla Mosa tendendo incontestabilmente a Chattancourt.

Le due azioni convergenti dei tedeschi dalle due parti del villaggio di Cumières sono riuscite nella notte di sorvedi a respingerci in direzione di Chattancourt, ove si introdussero col favore dell'oscurità perfino alcuni elementi nemici, ma essi si fecero massacrare e un vigoroso contrattacco ci permise di ristabilire le nostre linee al limite di Cumières. Insomma il nemico ha avuto perdite considerevoli e risultato nullo. Ieri un fortunato colpo di mano ci ha reso padroni di un fortino tedesco. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici e siamo giunti pure ad allentare la pressione dell'avversario sul Morthomme (Stef.)

La guerra dei russi

Un albatros abbattuto

PIETROGRADO, 1. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione a nord di Dvinsk l'artiglieria nemica ha effettuato in varie località un vivo fuoco. Su tutto il fronte sono stato operato attive ricognizioni aeree da parte dell'avversario. Un nostro aeroplano ha impegnato un combat-

timento con un *albatros* nemico il quale volava al di sopra delle proprie linee. L'albatros mitragliato è caduto a nord ovest del borgo di Nacanovitchi.

Fronte del caucaso: In direzione di Djarbekir il 28 maggio i turchi hanno preso una offensiva dalla parte di Oghnoto contro Karga Bazar e parte delle truppe nemiche hanno occupato Gentret. Le nostre truppe hanno preso alla loro volta l'offensiva ed hanno sloggiato l'avversario. (Stef.)

I parlamentari russi in Italia

LIONE, 1. I membri della delegazione parlamentare russa sono partiti per l'Italia. (Stef.)

Un nuovo credito di 12 miliardi.

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino: Il nuovo credito di guerra di dodici miliardi si dice verrà presentato al Reichstag nei primi giorni della prossima sessione. (Stef.).

L'avanzata inglese in Africa.

LONDRA 1. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Africa orientale dice: La colonna inglese scendente lungo il fiume Pangani raggiunse l'estremità meridionale della catena dei monti Pari. Fu constatato che il 29 il nemico occupava le vicinanze di Nikochani e una forte posizione trincerata su uno stretto basso fra le montagne e il fiume. (Stef)

Cronaca Cittadina

Il decreto sui contratti agrari.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto sui contratti agrari. Esso dispone che la facoltà di chiedere la proroga del contratto agrario spetta al colono o affittuatario, ancorchè personalmente non soggetto al servizio militare, qualora il numero dei maschi della famiglia sia ridotto a metà per chiamate alle armi.

I Prefetti possono obbligare i pro. lavoratori a prestare le loro macchine agrarie e quadrupedi a favore di altri fondi della Provincia, con diritto a compenso. Il sindaco deciderà sulle domande di prestazione pel proprio comune, o pervenute da quelli limitrofi; il Prefetto sulle richieste per invio di macchine fuori del territorio del comune e limitrofi. In caso di rifiuto di prestazione il Prefetto ha facoltà di ordinare la requisizione a spese dell'adempiente.

— In ogni provincia è istituita con sede presso la Prefettura una Commissione provinciale di agricoltura composta del Prefetto che la presiede, di un delegato dell'autorità militare designato dal comandante del Presidio, del direttore della cattedra ambulante di agricoltura e di un suo delegato scelto nel personale tecnico delle cattedre della provincia e di sei esperti in materia agraria dei quali tre debbono essere conduttori di opera per lavori agricoli e tre lavoratori agricoli.

— La Commissione valendosi anche dell'opera degli uffici di collocamento ove esistano deve: 1.o rilevare la mano d'opera disponibile per i lavori agricoli nelle varie zone della provincia e valutarne la deficenza o esuberanza rispetto ai bisogni delle coltivazioni locali. 2.o promuovere e organizzare gli spostamenti di mano d'opera da una zona all'altra secondo i bisogni. 3.o rilevare la disponibilità delle macchine agrarie nella provincia e promuovere e agevolarne la maggiore possibile utilizzazione. 4.o promuovere e incoraggiare anche con mezzi di istruzione e di propaganda la maggiore utilizzazione del lavoro femminile. 5.o tenersi in contatto colle commissioni di agricoltura delle provincie limitrofe per regolare e agevolare il movimento di immigrazione e di emigrazione fra provincia e provincia secondo la disponibilità della mano d'opera e i bisogni della coltivazione.

E' istituita pure in ogni mandamento giudiziario, una commissione arbitrale presieduta dal Pretore e composta da 4 membri da lui nominati che decide su controversie, anche per le proroghe e rescissioni di contratto e su conflitti relativi. Chi chiamato a far parte di detta commissione si rifiuta, è passibile d'ammenda. A dare pareri su ciò che riguarda il presente decreto è chiamata un' apposita sezione del comitato tecnico di agricoltura. Per quanto non è innovato in questo decreto, che avrà effetto anche 60 giorni dopo la pace, e che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* resta in vigore il disposto dei precedenti decreti.

La Giunta e la festa dello Statuto

In occasione della Festa Nazionale dello Statuto la Giunta ha deliberato l'erogazione dei seguenti sussidi: Società protettrice dell'infanzia L. 500, Società Reduci delle patrie battaglie 500, Società scuola e famiglia 400, Casa secolare delle derelitte 350, Orfanotrofio Tomadini 300, Istituto Micesio 300, Asilo infantile di carità 250

L'esercizio dell'officina del gas sospeso

La giunta accogliendo la proposta dell'on. Commissione Amministratrice dell'officina Comunale del Gas, per il riflesso che l'attuale scorta di carbone potrà bastare ancora per pochi giorni e che ad assicurare la continuità del servizio dovrebbe acquistarsi il carbone alla quotazione di circa L. 240 alla Ton. con la conseguenza di un aumento a L. 0.95 il metro cubo del costo del gas che ora è già in vendita all'elevato prezzo di L. 0,62, ha deliberato di sospendere l'esercizio delle officine col giorno 10 dell'entrante giugno.

Nuova levatrice. — Ieri, all'Università di Bologna, è stata diplomata levatrice — a pieni voti — la concittadina signorina Antonietta Venzo.

Alla giovane distinta le più vive congratulazioni.

Due contravvenzioni. I carabinieri elevarono contravvenzione a Erminio Feruglio, perchè nonostante i divieti, transitava durante il segnale d'allarme; ed Anna Ciocchiatti perchè in un gruppo di persone.. chiaccherava un poco troppo.

I membri delle commissioni per gli esami.

Quest'anno, in seguito a Decreto Luogotenenziale i membri componenti le commissioni per gli esami saranno in numero di 3, invece che di 4, come per lo passato.

Oltre ai maestri delle singole classi, comporranno le rispettive commissioni i seguenti membri:

Per Cividale: Rieppi Antonio, Direttore didattico e Felice Pozza del Ginnasio di Cividale; Codroipo: Modotti Giovanni vice Ispettore e Carlo Stanglini del Ginnasio di Udine; Gemona: Boscato Ottorino vice Ispettore e Celestina Baldi delle complementari di Udine; Latisana: Angelo Mion Direttore Didattico e Eliseo Musaratto delle Tecniche di Udine; Pordenone Giovanni Marcolini Direttore Didattico e prof. Cignolini Annibale: Sacile (sede comunale): Giovanni Rapuzzi V. Ispettore e Antonio Rettore delle Tecniche di Udine; Sacile (Tirocinio): Direttore scuole normali di Udine e Luigi Grollo delle Tecniche di Udine; S. Daniele: Alfredo Lazzarini V. Ispettore e Luigi Forai delle Tecniche di Udine; S. Pietro al Natisone: Direttrice Didattica e Maria Del Bianco delle Normali di S. Pietro; S. Vito al Tagliamento: G. Zotti Direttore Didattico e Guido Perato del Ginnasio di Udine; Spilimbergo: Giacomo Pesante V. Ispettore e Scaderi Margherita dell'Uccellis; Tolmezzo: Angelo Matiz V. Ispettore e Roberto Sabena delle Tecniche di Udine; Udine (sede maschile): Raimondo Tonello Direttore Didattico e Giorgio Petronio delle Tecniche di Udine; Udine (Tirocinio, Scuole Normali): Dirett. Didattico e Teresa Zilli prof. in belle lettere; Udine (Uccellis): Dirett. Didattica e Lucilla Crainz prof. belle lettere.

La data di chiusura delle scuole medie.

Ieri si è tenuta la seconda seduta ordinaria del collegio dei capi istituto della Provincia, presieduta dal Provveditore agli studi prof. Antonibon si trattò sulla data della chiusura delle scuole e si presero accordi sugli scrutini e gli esami. A quanto ci consta le scuole medie di Udine si chiuderanno il giorno 15 corr. mentre le scuole medie di Cividale e S. Pietro al Natisone, più esposte verso la zona delle operazioni, si chiuderanno rispettivamente il giorno 10 e 3 corr. Pure il giorno 10 si chiuderanno le scuole medie di Pordenone e Sacile.

Subito dopo si inizieranno gli scrutini ed esami di licenza di I.o e II.o grado. Tuttavia a Udine gli esami di licenza liceale, d'Istituto Tecnico e della scuola Normale si faranno nei giorni e nell'ordine che saranno stabiliti dall'ordinanza ministeriale. Ciascun capo d'istituto pubblicherà il diario degli esami all'albo della sua scuola nell'interesse dei privatisti. Il cominciamento degli esami di licenza verrà comunicato in seguito.

Un telegramma Stefani informa che il Ministro della P. I. ha stabilito che gli esami di licenza nei licei (classici e moderni) negli istituti tecnici e nautici, nelle scuole normali e nei corsi magistrali avranno principio per la sessione estiva giovedì 22 giugno.

La scuola per gli orfani dei caduti in guerra

Al R. Provveditore agli studi sono pervenute le seguenti offerte raccolte tra gli insegnanti offerte raccolte tra gli insegnanti ed alunni delle scuole Medie ed elementari della Provincia in favore degli orfani dei caduti in guerra in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra:

Scuole medie di Udine L. 78.57; Scuola Tecnica Pordenone 96; Ispettore Pitteri di Pordenone (personale) 19.95; Grimacco di Cividale 13.80; Scuole elementari Marsure d'Aviano 9.95; id di Arta 14; Collegio Uccellis 387.30; elementari di Zuglio 8.85; Scuola Normale Sacile 74.55; elementari di Castelnuovo 20.20; id di Amaro 6.55; Tecniche Cividale 30 id. di Sacile 12,95; Normali ed elementari S. Pietro al Natisone 175.35; Scuole elementari di Pordenone 203.45; id. di Povoletto 45.95; id. Dignano 9.95; id. Maiano 16.02; Sedegliano 10; id. Ippis 6.95; Tecniche Tolmezzo 64.95; elementari Maniago 44.75; id. Cisterna di Coseano 7.40; id. Castelnuovo (II offerta) 10.60; id. Aviano 17.95; di Latisana 50.35. Totale lire 1436.34.

La Direzione della R. Scuola Tecnica ha trasmesso quale quota di maggio dei professori lire 65 pei bisogni della guerra, così ripartite: lire 25 al Comitato per l'assistenza civile a nome dei professori Lazzari, Codara Petronio, Frattolacci e Lesine. — L. 35 alla Federazione I. S. M. a nome dei professori Forai, Del Din, Da Mattia, Grollo, Mantovani e Sabena.

Ha inoltre trasmesso lire 135.30 al presidente della Croce Rossa Italiana, Comitato centrale in Roma quale contributo di maggio degli alunni, raccolto dai professori Mantovani e Grollo e dalle signorine Bartoli, Prelodi, Codara e Secal.

I versamenti mensili per il Comitato di Assistenza Civile. — La Spett. Ditta *Fratelli Petrozzi*, per mancanza di personale, sopravvenuta in seguito a richiamo alle armi di alcuni agenti ha, suo malgrado, dovuto rinunciare a ricevere d'ora innanzi le quote mensili che, generosamente, i eleg. sottoscrittori si sono assunti di versare *al Comitato di Assistenza Civile.*

Nel porgere alla Ditta suddetta le più vive espressioni di grazie per l'opera gentile, proficua, regolarissima svolta fin qui, il Comitato prega i cortesi sottoscrittori di continuare a fare da oggi i versamenti al *Cambio-valute Lotti e Miani* (in via della Posta, di fronte al Caffè Corazza) il quale ha gentilmente accettato di ricevere le offerte in favore dell'Assistenza Civile.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi finalmente, al Minerva, potremo ammirare la grandiosa pellicola eseguita dai signori cav. Roatto e cav. Rossetti.

«Fra i nostri combattenti, per una più grande Italia».

E' una film recentissima e l'unica forse che offre, in una magnifica serie di quadri, una visione sintetica della nostra guerra con le sue innumeri necessità ed i favori previdenti di un organismo complicato quali sono i servizi logistici e quelli di assistenza sulla fronte e nelle retrovie.

La pellicola non potrà non destare profondo interesse, e merita davvero di essere veduta.

Oggi il teatro si apre alle ore 15 e lo spettacolo sarà accompagnato da distinta orchestra.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Ieri sera fu rappresentata una splendida pellicola riproducente località ed episodi della nostra guerra.

Il pubblico numeroso che assisteva allo svolgimento rimase soddisfatto.

E' divisa in tre parti. Oggi se ne darà la replica della terza che è la più riuscita.

Precederà il dramma tratto dal romanzo di Emilio Zola: «Teresa Raquin».

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 15 e saranno accompagnate da scelta orchestra.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 9 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.20 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 6.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 13.31 — (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenza da S. Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.50 — 18.40

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte piroscafo di Grado.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri sera alle ore 18, dopo lunga crudele malattia sopportata con eroica virtù, rendeva la bell'anima a Dio

Annina Grassi

La sorella Minetta di Gaspero e i nipoti Maria Gentile e Michele Gortani ne dànno l'annuncio doloroso.

Tolmezzo 31 maggio 1916.

I funerali saranno giovedì 1 giugno a ore 11.30.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

COMUNE DI AVIANO (Udine)

Avviso d'asta taglio boschi.

Lunedì prossimo 5 Giugno nell'Ufficio Municipale, primo esperimento d'asta pubblica a candela vergine per la vendita di legno di faggio dei boschi comunali per carbone. — Lotti cinque.

Dato d'asta complessivo L. 59350 deposito cauzionale L. 5970.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio

Aviano, li 30 maggio 1916.

Sindaco — Wasserman

(Vedi avviso in quarta pagina)

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO 18

IGIENE della BOCCA

Stomatan Acqua fosfos-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la Carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il descollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per porto L. 0.30 in più.

Denti bianchi, ... senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. Una pastone di ... L. 1.25 ...

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi, **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti «sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen«tari convenientemente estratte ed elaborate «sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad «ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta«gione.

«Sono l'ideale dei medicamenti contro «l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra«chitismo.

«Sono il migliore dei ricostituenti finora note «firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «dopo avere conosciuto i componenti e il metodo di pre«parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil«mente sperimentarle nei malati ambulanti «che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa «nella sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata FARMACIA MALDIFASSI di *A. Manzoni e C.*
Cordusio - Palazzo della Borsa.

Premiate

Coltellerie Masutti

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

DEPOSITO:

RASOI di sicurezza, Gilette, Auto-Strop, Ideal, Star.

RASOI Comuni, Inglesi, Solingen, Maniago.

FORBICI da sarti, parrucchiari, ricamo, toilette.

TOSATRICI per capelli, barba, cavalli.

LAME vere Gilette, Auto-Strop, Star, ecc.

COLTELLI per macellai, cuochi, salumieri, calzolai

CORAMELLE. Allume. Magnesia. Saponi. Levatappi. Rompinoci. Posateria. Luchetti.

Sconto ai rivenditori.

Arrotatura e vendita oggetti di Chirurgia

Profumerie Atkinson, Bertelli, Brioschi, Bortolotti, Banfi, Coty, Erasmic, Genevois, Migone, Oeso, Rimmel, Sirio, Vinolia.

RONCEGNO

Acqua Ferruginosa - Arsenico

I sigg. Medici la prescrivono da 150 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenia - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

— IL MIGLIOR RICOSTITUENTE —

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Tolleratissima** degli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositari esclusivi per l'Italia*

RONCEGNO